



ARCHITETTI NOTIZIE

TRIM. 04 / 2018

realità periodo

- *(p. 3)* - Architetto italiano 2018
- *editoriale (p. 4)* - Paolo Simonetto
- *nemo propheta in Padova (p. 6)* - Edoardo Narne
- *tracciati (p.8)* - Giovanni Furlan e Alessandra Rampazzo
 - *ricognizione (p.13)* - Demogo
 - *l'appunto (p.18)* - Roberto Masiero
 - *anteprima (p.22)* - Matera 2019
 - *libreria (p.24)* - a cura della Redazione
- *pillole (p.26)* - Michele Gambato, Massimo Matteo Gheno
Pietro Leonardi, Alessandro Zaffagnini

nemo propheta in Padova

Edoardo Narne

Maurizio Cattelan, torni subito?



Lessico Familiare, 1989,
photo Zeno Zotti



La Rivoluzione siamo noi, 2000, photo Attilio Maranzano

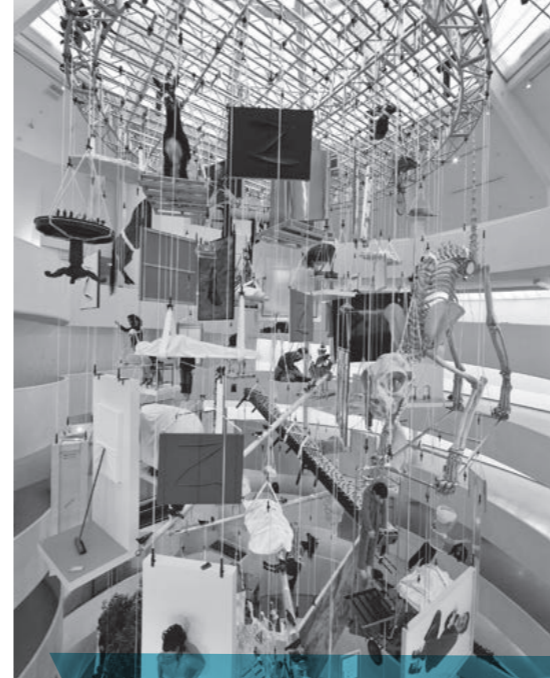
Non ci si poteva sottrarre dal chiudere questa miniserie di articoli intitolati "Nemo propheta in Padova" con il confronto con il più interessante artista padovano contemporaneo, da molti considerato il più influente artista in Italia, certamente il più quotato al mondo. Maurizio Cattelan, ben lo sanno tutti coloro che gravitano nel mondo dell'arte, è artista provocatorio, dissacrante ed ironico. Ama ribaltare il punto di vista, far scendere dal piedistallo grandi figure del contemporaneo, così come destrutturare miti e valori riconosciuti dalla massa. Per dirlo con le sue parole: "I lavori migliori sono quelli che vedi e sai che non sarai mai più come prima. La buona arte è l'arte che non ha paura di essere perfida. Quello che fa un'opera d'arte è estremamente semplice: tratta il famigliaire come se non lo fosse. Questo permette all'artista di disegnare l'assurdità del mondo che ci circonda: esponiamo quello che era nascosto e questo porta stupore, e la sorpresa è solitamente mescolata all'assurdità. Come risultato abbiamo l'umorismo!".

Spostandosi di frequente tra le sue città d'affezione, Milano e New York, Cattelan continua a nutrirsi di tutto quello che queste due metropoli, in cui vive, offrono al suo sguardo attento, al suo cinismo di grande artista concettuale.

In pochi però sono a conoscenza che le sue origini sono state provinciali e molto umili: classe 1960, è cresciuto in un quartiere centrale di Padova, dove si è arrabattato in varie attività prima di emigrare in Lombardia, alla fine degli anni ottanta.

Non ama rilasciare interviste se non per necessità, ma qualche dettaglio dei suoi trascorsi padovani si ritrovano qua e là, nei vari libri pubblicati e in qualche intervista offerta a qualche bella ragazza, a cui si sente di concedere qualcosa di più.

E Sara Waka è riuscita, qualche anno fa, nella sfida di metterlo in parte a nudo.



"All", retrospettiva al Guggenheim di New York, 2011



Waka: Raccontaci del tuo passato?

Maurizio: *Ma perché? Il mio passato è noioso! Perché la gente deve sempre farsi i c..zi degli altri? Ho dei ricordi molto sfocati di quand'ero piccolo, ti posso solo dire che l'infanzia è stata il peggior periodo della mia vita ... Ho distrutto tutte le foto in famiglia in cui c'ero io, praticamente non ho nessuna immagine di me stesso dal mio primo al diciottesimo anno. Forse realizzare tanti autoritratti è un modo per ritrovare quell'equilibrio riguardo al mio passato ... Eravamo una famiglia non ricchissima: ai tempi il bagno non era in casa e mia mamma mi lavava una volta alla settimana con la stessa acqua che usava per lavare i panni. Però non ve la sto a menare che ero povero e triste, perché avevo tutto il necessario e non mi è mai mancato nulla. La mia famiglia era molto cattolica e non aveva nessun interesse per l'arte o la cultura.*

Waka: E invece il tuo rapporto con la scuola?

Maurizio: *Non ho mai amato la scuola. La scuola non mi è mai piaciuta, anzi ha spesso rappresentato un problema per me: a 12 anni sono stato bocciato e più tardi non è andata meglio, dato che ho abbandonato il liceo per iscrivermi a una scuola serale che frequentavo svogliatamente. Ripensandoci, mi rendo conto che il sistema scolastico non mi ha trasmesso niente di quello che avrebbe dovuto, a parte insegnarmi a sopravvivere. Di certo non è la scuola che mi ha invogliato a essere artista!*

Waka: Che strano però! Una persona come te che si interessa di qualsiasi cosa non ha mai avuto voglia di andare all'università?

Maurizio: *In realtà no! Un tentativo l'ho fatto, iscrivendomi ad architettura a Venezia ... ma ho capito subito che non volevo spendere tutto il mio tempo lì!*

Waka: Quindi cosa hai fatto prima di fare l'artista?

Maurizio: *Ho fatto di tutto, dall'infermiere, al netturbino, dalla donna delle pulizie alla pulizia dell'obitorio!*

Waka: E come ti sei avvicinato al mondo dell'arte?

Maurizio: *Nel periodo in cui facevo l'infermiere sono passato per caso davanti alla mostra di Michelangelo Pistoletto a Padova e sono entrato. Ero incuriosito dagli specchi ma al tempo stesso mi dava fastidio vedermi così riflesso in quelle opere d'arte!*

Waka: ... finalmente siamo riusciti a fare sta c..zo di intervista! Senti oggi a Milano piove, cosa vuoi fare, vuoi andare al cinema?

Maurizio: *Ho già visto tutti i film che sono in sala.*

Waka: Allora cosa vuoi fare?

Maurizio: *Eh ragazze, dai, sapete cosa mi piace!*

Le interviste a Maurizio Cattelan negli anni sono poi diventate sempre più difficili ed esclusive, a volte surreali. Non amando confrontarsi sulla parola scritta ne su domande di ogni genere ha preferito costruirsi un alter ego, a cui affidare l'onere della presentazione delle sue idee: Massimiliano Gioni, quotato critico di arte contemporanea, lo ha affiancato in questi ultimi dieci anni presentandosi in sua vece a conferenze, dibattiti e interviste stesse: un'interessante strategia artistica e di marketing per eludere sguardi troppo indiscreti e per trattenersi tutto il tempo per le vere attività, che considera importanti per la sua arte.

E' triste constatare d'altro canto, osservando tutta la sua traiettoria artistica, che l'interesse riservato alla e dalla sua città natale si sia ridotto ai minimi termini. Che poi a Padova un artista può anche tornare per dare uno sguardo al passato dell'arte, ma non certo per proiettare se stesso e gli altri su una dimensione futura.

Ecco allora che ci sembra adeguato chiudere questa miniserie "Nemo propheta in Padova", così come l'abbiamo iniziata, con le stesse parole di Cattelan: "Padova è il posto da dove vengo, ma anche quello in cui non voglio tornare: lì è archiviata la mia infanzia, e preferisco lasciarla ben chiusa dentro degli scatoloni che ogni tanto apro a distanza".